

Natale a Sonabilandia

Era la mattina di Natale e a Sonabilandia, un paesino dove tutti sono sempre felici, non c'era buon umore e in giro non si vedeva neanche un sorriso; questo perché in tutte le case stranamente erano scomparsi i regali, l'albero di Natale ed il Presepe.

Nessuno sapeva chi fosse stato, non c'erano neanche sospetti perché a Sonabilandia erano sempre tutti buoni e felici e lì abitava Babbo Natale...



Un ragazzino di 12 anni, Benjamin, molto incuriosito dall'accaduto, decise di indagare e scoprire la verità perché non faceva di certo bene tutta quella tristezza in giro.

Aiutato da due suoi amici della stessa età, Junior e Christian, Benjamin si procurò degli occhiali a raggi x in grado di vedere dentro le case e delle speciali tute per essere super-veloci. Costruì anche una macchina molto ingegnosa e utile che serviva a capire se le persone interrogate mentivano o dicevano la verità.

A poco a poco riuscirono ad interrogare tutti gli abitanti di Sonabilandia; tutti dicevano di essere innocenti e di non aver visto nessuno e la macchina lo confermava, quindi le cose per Benjamin, Junior e Christian diventarono difficili.

A questo punto passarono al piano-b: perlustrare tutta la città con gli occhiali a raggi x per vedere se gli oggetti scomparsi erano nascosti da qualche parte; niente da fare! Pure questa volta fallirono. Perlustrarono tutta la città, millimetro per millimetro, ma non trovarono un bel niente. Non rimaneva che Babbo Natale.

A quel punto a Benjamin sorse un dubbio che fosse proprio lui, Babbo Natale, il colpevole della mancanza di spirito natalizio in giro, e del furto dei regali, degli alberi di Natale e del Presepe. Junior e Christian, che non erano d'accordo con Benjamin perché per loro era impossibile che fosse stato Babbo Natale, gli diedero del pazzo e lo lasciarono solo.

Ma Benjamin non si diede per vinto e, pieno di coraggio e di buona volontà, si incamminò verso il villaggio di Babbo Natale.



Quando arrivò, vide le renne giù di morale, sembravano molto stanche e che fossero state maltrattate durante la notte. Appena entrò nel villaggio osservò gli Elfi molto tristi anche loro; Benjamin allora capì che nel villaggio di Babbo Natale qualcosa non andava... Entrò da una porta con la scritta dorata "Sala regali" e vide Babbo Natale che trattava da schiavi gli Elfi; anche loro avevano perso lo spirito natalizio.

Babbo Natale, accortosi di Benjamin, disse: "E tu chi sei? Come osi entrare nel villaggio di Babbo Natale?!" Contemporaneamente dava ordini molto pesanti agli Elfi, concludendo il tutto con una



risata diabolica. Benjamin, spaventatissimo, si fece coraggio ed iniziò a parlare con Babbo Natale: "Gli abitanti di Sonabilandia hanno perso lo spirito natalizio, come le tue renne e i tuoi Elfi.

Sei diventato malvagio e non porti più pace e amore, che ti è successo Babbo Natale?!" Babbo Natale, si accorse di ciò che stava facendo ed iniziò a piangere; erano lacrime molto amare. Disse a Benjamin: "Caro figliolo, hai ragione, mi sono trasformato in un mostro, non so nemmeno io quello che sto facendo... Sono stato io a rubare i regali, l'albero di Natale e il Presepe, sono stato io a maltrattare gli Elfi e le renne, e mi pento di tutto questo. Non so cosa mi sia preso; tutte le volte devo sempre donare qualcosa a tutti ma mai nessuno mi fa un regalo, mi sono arrabbiato ed ho esagerato, ho perso lo spirito natalizio e adesso non so cosa fare".

Ma Benjamin col suo sguardo furbo gli disse che non tutto era perduto e che c'era ancora tempo per farsi perdonare. **Lui e Babbo**

Natale allora si misero all'opera: prepararono un carro e andarono in giro restituendo i regali alle famiglie, inclusi i biglietti con le scuse per l'accaduto.



Gli abitanti di Sonabilandia, commossi per il gesto di Babbo Natale, decisero di ricambiare e si presentarono a casa sua con migliaia di doni. Da quel giorno Babbo Natale capì cosa fosse veramente lo spirito natalizio e gli abitanti di Sonabilandia vissero sempre felici e in allegria, tutto grazie al giovane Benjamin...

Giulio Monaco - 1° d - J. C.

"Giorgio Arcoseo" - Castagirone



Dono di Natale



*Tanti anni fa in un paese dell'alta montagna vivevano due bambini,
Angelo e Marco. Angelo viveva con entrambi i genitori in un
lussuoso palazzo al centro della piazza del paese ed era molto ricco e
felice.*

Poco fuori il paese, in una casa quasi del tutto diroccata, viveva con

La nonna anziana Marco. Questo, ancora piccolo aveva perso entrambi i genitori in un brutto incidente e perciò era andato a vivere con la nonna anziana e malata.



Per vivere Marco era costretto a svolgere piccoli ed umili lavori e per questo era povero e solo.

Nel periodo di Natale a casa di Angelo era tradizione addobbare l'albero di Natale con variopinte decorazioni ed illuminazioni; sotto l'albero decorato venivano poi riposti regali e dolci tipici.

Anche a casa di Marco era tradizione fare l'albero di Natale, ma a differenza di quello di Angelo il suo era fatto con rami secchi raccolti nel bosco, senza luci e con piccole decorazioni.

Nell'albero di Marco niente regali e dolci.



*Marco era contento del suo albero, ma ogni volta che passava dalla piazza del paese, vedeva dalla finestra del palazzo di Angelo il loro **bellissimo albero** decorato ed illuminato e si rattristava perché si sentiva ancora più solo ed infelice.*



*La notte di Natale, nella Chiesa del paese s'incontrarono Marco ed Angelo. Marco gli raccontò la sua storia. Angelo vedendo la sua situazione, gli disse:- Io ti posso aiutare. Conosco un Angelo custode che sa sistemare le cose molto brutte. Ci vediamo tra un'ora e ti spiegherò tutto. Non dimenticarti di portare **una succiola** e un*

organetto.-



Passata un'ora, Marco tornò nella chiesetta e iniziò a suonare l'organetto. All'improvviso la succiosa che teneva sulla spalla cominciò a volare e nella chiesetta arrivarono moltissime succiose che illuminarono l'astare.



*Così apparve l'Angelo custode che gli disse: - Stanotte voglio farti un regalo. Guarda dietro le mie spalle.-
Marco iniziò a piangere perché vide i suoi genitori.
Finalmente poteva parlare di nuovo con i suoi, raccontare la sua*

povera vita , le sue paure e i suoi sogni.

Non avrebbe mai potuto sperare in un regalo più bello.

*Alle prime luci dell'alba Marco tornò a casa sua e trovò una bellissima sorpresa: **un pupazzo di neve** molto particolare.*



*Aveva sulla testa **il cappello** preferito dal padre e la **sciarpa** rossa della madre.*

Il giorno di Natale Marco e sua nonna pranzarono nella loro vecchia casa, ma con un ospite , il pupazzo di neve che stava fuori nel giardino e che stranamente non si scioglieva con il calore del focolare. Finalmente Marco era di nuovo un bambino felice; aveva la certezza che il suo futuro sarebbe stato radioso e pieno di favolose sorprese.

Angelo Cacciato - 1° d-

I.C. "Giorgio Arcoleo" - Castagirone